

N° 1012 – Quorum e lotta di classe

Tratto da Agata Iacono su *L'Antidiplomatico* 9-6-25

L'astensionismo è un fenomeno ancora da analizzare in Italia. Il [...] non raggiungimento del quorum al referendum non si può liquidare solo con reciproche accuse che alimentano il già gravissimo conflitto orizzontale che divide, sin dai tempi della gestione della pandemia, le classi lavoratrici, gli studenti, le famiglie.

Dividerci e trasformarci in tifoseria vuota, da derby di calcio, è una strategia ben studiata e riuscitissima.

In una società sempre più liquida, neoliberista, competitiva e priva di collante solidale, di lotta collettiva, abbiamo perso la capacità di analisi critica e di confronto.

Con il beneficio dei padroni che gongolano. Abbiamo perso la lotta di classe e siamo sempre più soli e indifesi.

[...] E abbiamo perso la fiducia nei partiti e nei sindacati, che non ci hanno protetti.

[...] Ed è successo proprio questo, per un referendum che riguarda quattro quesiti che [...] non avrebbero certamente scatenato la rivoluzione, ma scalfito leggermente l'impianto del Jobs Act e avrebbero potuto limitare il numero degli omicidi (perché tali sono) sul lavoro.

La perduta credibilità dei proponenti ha fatto sì che il voto al referendum non riguardasse più nel merito i quesiti, ma il giudizio storico su una "sinistra" che ha totalmente tradito il suo ruolo storico.

I lavoratori non hanno votato per la propria tutela. È gravissimo.

Landini o chi per lui, la sinistra di opposizione che alla manifestazione del 7 giugno ha annunciato una nuova e prolifica unione in campo largo, definendo il referendum "un banco di prova" a chiusura dei comizi a piazza San Giovanni, si chiedono perché e dove hanno clamorosamente sbagliato.

**SEDE APERTA Lunedì, Mercoledì, Venerdì
dalle ore 15.00 alle 18.00**

- **Fiscale: PRENOTAZIONI 730 APERTE!**
Telefonare allo 0121480503
Appuntamenti: Lun - Mer - Ven
Giugno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18
Luglio solo pomeriggio dalle 15 alle 18
Appuntamenti ISEE tel.0121480503
Lun – Mer – Ven dalle 15 alle 18
Mail fiscale: pinero1307@cafscdb.it
- **Vertenze: martedì dalle 17.30 alle 19.30** su prenotazione. Per comunicazioni usate la mail: ufficiovertenze@alpcub.it
- **Locandina:** per segnalare notizie dai posti di lavoro mail: locandina2019@gmail.com

>>> STOP REARM EUROPE a Pinerolo: un gruppo pinerolese di associazioni e militanti sta lavorando ad un incontro, nei prossimi giorni, per promuovere un appello contro guerra e riarmo. Previste iniziative sul territorio in occasione della manifestazione europea del 21 Giugno, per la campagna STOP REARM EUROPE.

>>> Poveri lavoratori: in Italia sei milioni di persone guadagnano meno di mille euro al mese pur lavorando. Undici milioni di lavoratori sono sotto i 25mila euro lordi l'anno. L'83,5% dei rapporti di lavoro cessati nel 2023 è durato meno di un anno. Uno su due meno di novanta giorni. La precarietà è la regola. Il capitalismo scarica i rischi su chi lavora e protegge chi incassa. Alla luce di ciò, il mancato quorum ai referendum dell'8 e 9 giugno è un'occasione mancata per mettere in discussione questo sistema iniquo.

Il RETRO sul "decreto paura" → → →



Colpire il dissenso

Ascanio Celestini su www.comune-info.net 06 Giugno 2025

Il decreto sicurezza o “decreto paura” è legge. Quattordici nuovi reati e terrificanti aumenti di pena. Colpisce il dissenso con l’aggravante per chi contesta le cosiddette grandi opere come il ponte sullo stretto o il TAV.

Un governo può dunque permettersi di stuprare una valle e cacciare gli abitanti, ma gli abitanti di quella valle non possono permettersi di sedersi pacificamente davanti ai cancelli del cantiere per fermare lo stupro. Un ministro e il suo partito con la complicità del resto del governo – che nel frattempo pensa a altro: separazione delle carriere, premierato, campi di concentramento in Albania... – costruisce la propria sopravvivenza politica con un cantiere faraonico sullo stretto di Messina, ma i contribuenti che non vogliono pagare per quell’imbecillata non possono aspettarlo seduti sui binari dei treni, sennò rischiano sei anni di galera.

Poi ci sono le occupazioni delle case.

Le reti televisive che sono di proprietà della destra dai tempi del primo Berlusconi (Rete 4 su tutte) porta avanti da anni una campagna martellante e altrettanto ignorante inventando anche una definizione che farebbe ridere se non fosse vera: i ladri di case. Non una parola sulle occupazioni che storicamente sono servite per trasformare il bisogno in dissenso e incanalarlo in un percorso di lotta politica che ha dato la casa a migliaia di persone. A Metropolis ho fatto l’esempio di Gianni che ha occupato una cantina dopo anni che non riusciva a ottenere la casa popolare che gli avevano assegnato: oggi rischierebbe fino a sette anni di galera.

Questa macabra invenzione del governo Meloni colpisce chi prende la parola contro il potere rognoso della politica antidemocratica e contro chi cerca di sopravvivere in condizioni difficili. Chi ha una casa e uno stipendio e soprattutto si accontenta di come va il mondo: non corre alcun pericolo. Poi se è addirittura benestante nemmeno se ne accorge che il governo ha partorito questo mostro.

Nel frattempo i nostri potenti vanno a “baciare il culo” (parole di Trump) a chi è più potente di loro. Perché **le relazioni di potere sono sempre le stesse. Forti coi deboli, deboli coi forti.**